

IL GENERE *LACTARIUS* NEL LAZIO

A cura di Giovanni Segneri

In questo numero della rubrica presenterò quattro specie di lattari accomunate fra di loro solo dal lattice acquoso, pressoché trasparente, immutabile sia a contatto delle lamelle che isolato. Sono: *Lactarius atlanticus* Bon; *Lactarius helvus* (Fr.) Fr.; *Lactarius serifluus* (DC.) Fr.; *Lactarius subumbonatus* Lindgr.

Tranne il *Lactarius helvus* (Fr.) Fr., il cui ritrovamento alla "Caldara" di Manziana costituisce una eccezionale, piacevole sorpresa perché possiede un areale di crescita alpino e nordico, le altre tre specie sono abbastanza frequenti nell'area mediterranea. Queste ultime posseggono caratteri microscopici abbastanza omogenei fra di loro e in letteratura vengono inquadrati nella sezione *Olentes* Bataille.

In questa sezione troviamo anche altre due specie europee, il *Lactarius cremor* Fr. e il *Lactarius camphoratus* (Bull.) Fr.; di queste due specie non ho notizia di ritrovamenti certi nel Lazio ma questo non esclude la possibilità di una loro presenza. Occorre aggiungere una nota per quanto riguarda il *L. cremor*, tipico delle faggete, perché non tutti gli autori la considerano una buona specie mettendone in discussione la validità tassonomica. Alcuni hanno ritenuto di dover creare una specie a parte, il *Lactarius rostratus* Heilm.-Claus., per risolvere i problemi derivanti da discordanti interpretazioni da parte di vari autori avvenute nel corso dello scorso secolo. In una fase successiva sarà interessante approfondire questa problematica.

È bene premettere che per una certa e sicura determinazione di queste specie è opportuno verificare sia i caratteri macroscopici, organolettici, che microscopici. Se si possiede una buona esperienza determinativa è però possibile riconoscere ogni singola specie attraverso l'osservazione dei soli caratteri macroscopici ed organolettici. Come già detto il lattice acquoso, trasparente, più o meno abbondante, è il primo elemento che ci indirizza verso queste quattro specie di lattari, successivamente vanno osservate la grandezza, il colore del cappello e la conformazione della cuticola. L'odore deve essere valutato con attenzione perché tipico per ciascuna specie. Ovviamente il dettaglio di ognuno di questi caratteri lo tratterò nelle singole schede.

***Lactarius atlanticus* Bon**

Cappello fino a 6 cm di diametro, inizialmente conico - convesso, poi appianato e leggermente depresso, spesso con piccolo umbone acuto; cuticola brillante ed asciutta, rugosa-grinzosa, priva di zonature; colore da fulvo-giallastro a fulvo-mattone, talvolta più chiaro al margine.

Lamelle fitte, sottili, da crema ocraceo a aranciato-ocraceo, si macchiano di bruno-ruggine nelle lesioni dopo un po' di tempo.

Gambo cilindrico, slanciato, sovente incurvato verso la base, pruinoso nella parte superiore, fulvo aranciato in alto, bruno-rossastro nella metà inferiore, verso la base è tipicamente presente una peluria biancastra.

Carne poco spessa, biancastra, bianco-ocraceo. Odore sgradevole *cimicino*, simile a quello di *Lactarius quietus* (Fr.) Fr. Sapore sgradevole, mite, leggermente amarognolo dopo lunga masticazione.

Lattice acquoso, poco abbondante, trasparente, immutabile, mite.

Commestibilità non commestibile.

Habitat sotto quercia, in zona mediterranea.



Lactarius atlanticus

Foto di Giovanni Segneri



Lactarius helvus

Foto di Giovanni Segneri



Lactarius serifluus

Foto di Giovanni Segneri



Lactarius subumbonatus

Foto di Giovanni Segneri

È una tipica specie della zona mediterranea, facile da incontrare sotto le querce sempreverdi, *Quercus ilex* L. e *Q. suber* L. Cresce gregario in numerosi esemplari sovente fascicolati. Presenta tipicamente una pruina biancastra alla base del gambo. Quando questa peluria arriva fino a metà gambo, alcuni autori la distinguevano come varietà *strigipes*. Attualmente però a questo carattere non è attribuita più una valenza distintiva in quanto ne è stata accertata l'estrema variabilità. Si distingue per *lo scarso lattice acquoso- trasparente*, *la taglia piccola*, difficilmente il diametro del cappello supera i 7 cm, *l'aspetto slanciato* e mai tozzo, *la cuticola rugosa*, come l'habitat tipico, la crescita sempre *gregaria* ed il *colore giallo-mattone, fulvo brunastro*. Anche la presenza, in molti esemplari, dell'umbone piccolo ed abbastanza appuntito è indicativa.

Lactarius helvus (Fr.) Fr.

Cappello fino a 14 cm di diametro, da piano-convesso a piano-depresso, margine a lungo involuto, disteso a piena maturità; cuticola asciutta, inizialmente delicatamente feltrata poi squamosa a cominciare dal centro, privo o con leggeri accenni di zonature, colore da giallo-ocraceo a camoscio-rossastro.

Lamelle fitte, sottili, da crema pallido a ocra-arancio.

Gambo irregolarmente cilindrico, asciutto, pruinoso, da crema pallido a ocraceo-giallognolo, bruno-ocraceo a maturità o per manipolazione.

Carne compatta, poco spessa, da biancastra a fulvo-ocracea con toni rosati. Odore tipico (veder la nota di seguito). Sapore mite.

Lattice acquoso, trasparente, immutabile, sovente poco abbondante, di sapore completamente mite.

Commestibilità non commestibile.

Habitat boschi di *Picea* e *Pinus*, talvolta con la *Betulla*, tipicamente fra lo sfagno.

È una specie con dimensioni medie, medio-grandi, con areale di crescita alpino e nordico, non ovunque presente. L'habitat di crescita preferito sono i boschi umidi di abete rosso, pino e betulla. Si riconosce per *il lattice acquoso-trasparente*, *il colore sovente camoscio con toni rossastri*, *l'odore particolare* definito in vari modi: *ficoria tostata*, *resinoso*, *surrogato di caffè*, *cumarina*, *dado da brodo*, ecc.

L'unica zona del Lazio dove è stata trovata questa specie è la "Caldara" di Manziana (RM-Italia). La prima raccolta è stata effettuata dall'amico Matteo Gelardi nel mese di maggio, mentre eravamo ad erborizzare fra le betulle. Successivamente e sempre nel mese di maggio personalmente ho effettuato altre raccolte tra l'erba nei pochi metri di prato fra il margine del boschetto di betulle e l'acqua dello stagno. Sono tornato anche in autunno alla ricerca di questo lattario, di solito nei mesi di novembre-dicembre che sono i mesi di maggior produzione fungina per la "Caldara", ma sempre con risultati negativi.

Lactarius serifluus (DC.) Fr.

Cappello fino a 5 cm di diametro, da convesso ad appianato con depressione centrale, sovente con piccolo umbone (*papilla*), talvolta leggermente solcato verso il margine; cuticola asciutta, non zonata, rugosa-granulosa; colore da fulvo-aranciato a bruno-ocraceo, più scuro al disco.

Lamelle mediamente fitte, sottili, adnato-decorrenti, da crema-arancio pallido a fulvo-bruno con l'età.

Gambo da cilindrico a irregolarmente cilindrico, talvolta leggermente compresso, asciutto, da fulvo-crema pallido a bruno-ocraceo a maturità.

Carne poco spessa, quasi fragile, crema-ocracea. Odore poco gradevole, cimicino o di *L. quietus*. Sapore mite.

Lattice piuttosto scarso, *acquoso e leggermente bianco*, immutabile; sapore mite.

Commestibilità, non commestibile.

Habitat, nei boschi di latifolia con particolare preferenza per la *quercia*.

È una specie presente nelle quercete di pianura in zona mediterranea che ho raccolto anche in boschi interni fino a 700 m di altezza. Nei boschi costieri lo si può trovare insieme a *L. quietus*, *L. subumbonatus* e *L. lacunarum*, preferendo quest'ultimo il letto ed i margini di qualche canale asciutto di raccolta delle acque piovane. Fra le specie presentate in questo numero della rubrica è quella che possiede un lattice *acquoso non proprio trasparente ma con leggera colorazione biancastra*; questo carattere è decisamente differenziale rispetto alle altre specie descritte. Inoltre possiede una piccola taglia, aspetto solitamente slanciato, colore del cappello più chiaro del *L. subumbonatus* e decisamente meno rossastro di *L. atlanticus*, *rispetto al quale evidenzia una depressione centrale più marcata e profonda*. Lo si può confondere con il *L. camphoratus* per la similitudine del colore ed allora è necessario l'esame dei caratteri microscopici. Personalmente non ho mai trovato nel Lazio quest'ultima specie e neppure ho notizie certe della sua presenza.

Lactarius subumbonatus Lindgr.

Cappello fino a 7 cm di diametro, convesso poi piano depresso, infine imbutiforme, con piccolo umbone aguzzo, margine sinuoso, talvolta lobato, striato-scanalato; cuticola opaca, asciutta, rugosa; colore da bruno scuro a camoscio brunastro negli esemplari più maturi.

Lamelle mediamente fitte, di medio spessore (non propriamente sottili), da crema-giallognolo ad ocra-arancio a maturità.

Gambo subcilindrico, asciutto, generalmente liscio, talvolta eccentrico, colore leggermente più chiaro del cappello.

Carne di poco spessore, consistente nel cappello e cedevole nel gambo, che presto diventa cavo, colore ocreo. Odore di cimice che diventa molto forte nei funghi secchi. Sapore mite come di nocciola ammuffita.

Lattice poco abbondante, acquoso e trasparente. Sapore mite.

Commestibilità non commestibile.

Habitat nei boschi di latifolia con preferenza per le *querce*.

Questa specie è comune nel Lazio, particolarmente nei boschi pianeggianti di quercia. A settembre può essere raccolto anche nei boschi collinari e di bassa montagna, in particolare nei castagneti coltivati o zone aperte delle cerrete. In pianura protrae la crescita fino a tutto novembre e alla prima decade di dicembre. Nella tipica area della "Caldara" di Manziana può essere rinvenuto anche nel mese di maggio. In questa località, l'habitat preferito è la cerreta aperta e rada che si trova immediatamente alle spalle del betulleto. È facile riconoscerlo per il *colore bruno scuro*, talvolta *quasi nerastro*, mai con tonalità rossastre che appartengono al *L. serifluus*, il *margine del cappello ondulato, lobato e tipicamente scanalato anche in esemplari maturi*.